

27. L'età fascista: l'Italia di Mussolini

27.1 PAROLA CHIAVE: FASCISMO

Dopo la Prima guerra mondiale, l'Italia si trovò in una situazione esplosiva. Da un lato, c'era il risentimento per la "**vittoria mutilata**", ossia la delusione per le terre promesse dagli Alleati ma mai ottenute. Dall'altro, operai e contadini guardavano con entusiasmo alla **Rivoluzione russa**, sperando in un cambiamento radicale.

Questi fattori alimentarono un clima di tensione estrema, con episodi di **violenza politica** che sfociarono in una vera e propria guerra civile. Lo Stato liberale, che era riuscito a superare la prova della guerra, non resse però l'urto della nuova politica di massa e della grave crisi economica che caratterizzò il **Biennio Rosso (1919-1920)**, segnato da scioperi e occupazioni delle fabbriche.

Il Parlamento, indebolito da governi fragili e instabili, perse la fiducia della borghesia e della classe media, spaventate dall'idea di una rivoluzione socialista. In questo scenario confuso, presero piede nuovi movimenti politici che esaltavano il **nazionalismo**, l'**interventismo** e l'**esperienza di guerra**. Tra questi c'erano il **sindacalismo nazionale**, il **Partito Futurista**, gli **arditi** e il **fiumanesimo**, movimento ispirato all'occupazione di Fiume guidata da **Gabriele D'Annunzio**. Fu proprio all'interno di questo ambiente che, il **23 marzo 1919**, Benito Mussolini fondò a Milano i **Fasci di combattimento**.

Ma da dove viene la parola **fascismo**? Il termine deriva dal **fascio littorio**, un antico simbolo romano che rappresentava l'autorità e l'unità. Il fascismo delle origini, detto "**diciannovista**", si presentava come un movimento rivoluzionario e anti-borghese, con posizioni anticlericali e repubblicane. Mussolini e i suoi seguaci attaccavano il Parlamento, esaltavano l'azione diretta e non disdegnavano la **violenza politica**, che usavano sia contro i socialisti sia per rivendicare i diritti dell'Italia a nuovi territori. Tuttavia, all'inizio, il movimento non ebbe grande successo: alle elezioni del **novembre 1919**, i fascisti ottennero una sconfitta schiacciante, con appena **800 iscritti** in tutto il paese.

Dopo questo fallimento, il **fascismo cambiò strategia**. Al congresso di **Milano del 1920**, Mussolini abbandonò il programma radicale e spostò il movimento a **destra**, avvicinandosi alla borghesia e ai ceti medi spaventati dal socialismo. Questa svolta provocò una rottura con i futuristi, gli arditi e D'Annunzio, il quale fu costretto da Giolitti a ritirarsi da Fiume nel dicembre 1920, durante il cosiddetto "**Natale di Sangue**".

Il vero decollo del fascismo arrivò tra **1920 e 1921**, quando il movimento divenne il principale protagonista della **reazione antisocialista**. Le sue **squadre d'azione**, organizzate militarmente (lo **squadrismo**), iniziarono una violenta campagna contro le organizzazioni socialiste, soprattutto nelle campagne della **Val Padana**, dove i sindacati rossi esercitavano un forte controllo sulla vita economica. Le spedizioni punitive dei fascisti, spesso appoggiate dai grandi proprietari terrieri e dalle forze dell'ordine, distrussero sedi di partito, cooperative e sindacati. Questo gli permise di guadagnarsi il favore della borghesia produttiva e di accreditarsi come **difensori della proprietà e della nazione**.

Nel **maggio 1921**, Mussolini decise di presentarsi alle elezioni nei **Blocchi Nazionali**, una coalizione sostenuta da **Giolitti** per cercare di "normalizzare" il fascismo. Il risultato fu un successo: i fascisti ottennero **35 seggi** in Parlamento. A questo punto, Mussolini si rese conto che il movimento doveva trasformarsi in un partito strutturato. Nel congresso di **Roma del novembre 1921**, nacque ufficialmente il **Partito Nazionale Fascista (PNF)**, che

incorporò lo squadristo nella sua organizzazione e riconobbe Mussolini come "**Duce**", il capo indiscusso del movimento.

27.2 PAROLA CHIAVE: ROMA, 1922

Nel 1922 l'Italia era un Paese in fermento. Il **Partito Nazionale Fascista (PNF)**, con oltre **duecentomila iscritti**, una **milizia armata** e movimenti giovanili e femminili ben organizzati, godeva anche del sostegno di sindacati che raccoglievano circa **mezzo milione di aderenti**. Mentre il governo, guidato da **Luigi Facta** dal febbraio di quell'anno, tentava senza successo di arginare l'avanzata fascista, Mussolini e i suoi uomini prepararono la loro mossa decisiva.

Il **28 ottobre 1922**, con la **Marcia su Roma**, il PNF orchestrò una prova di forza più politica che militare, un'azione di pressione sul governo e sul re per ottenere il potere senza doverlo conquistare con le armi. Mentre le **squadre fasciste** imperversavano nelle città del Centro-Nord, Mussolini trattava in gran segreto con i vertici politici ed economici del Paese. Alla fine, la strategia funzionò: il re **Vittorio Emanuele III**, invece di proclamare lo stato d'assedio per fermare i fascisti, scelse di non intervenire. Il **31 ottobre 1922**, Mussolini ottenne l'incarico di formare un nuovo governo, che includeva non solo esponenti del PNF, ma anche liberali, popolari e nazionalisti.

Appena conquistato il potere, Mussolini si mosse rapidamente per rafforzarlo. Nel **dicembre 1922** creò il **Gran Consiglio del Fascismo**, un organo che sembrava destinato a coordinare il partito ma che, di fatto, divenne un **governo ombra**, da cui uscirono le leggi che smantellarono la democrazia parlamentare. Poche settimane dopo, il **14 gennaio 1923**, nacque la **Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale**, che legalizzò le squadre fasciste e le mise direttamente al servizio del governo. Per garantirsi una solida maggioranza in Parlamento, Mussolini impose la **legge Acerbo**, approvata nel **luglio 1923**, che assegnava un premio di maggioranza alla lista vincente. Il risultato si vide subito: nelle **elezioni del 6 aprile 1924**, grazie a un clima di violenze e intimidazioni, il PNF ottenne una vittoria schiacciante.

Il regime, però, non era ancora del tutto consolidato. Il **10 giugno 1924**, il deputato socialista **Giacomo Matteotti**, che aveva denunciato in Parlamento i brogli elettorali e le violenze fasciste, venne rapito e assassinato. L'episodio scatenò un'ondata di indignazione e portò alla **secessione dell'Aventino**, con i deputati antifascisti che si ritirarono dai lavori parlamentari in segno di protesta. Sembrava che il governo Mussolini fosse destinato a cadere, ma il Duce riuscì a mantenere il controllo della situazione. Le opposizioni non seppero sfruttare la crisi e la monarchia, insieme agli industriali e agli ambienti conservatori, confermò il suo sostegno al fascismo. Il **3 gennaio 1925**, con un celebre discorso alla Camera, Mussolini si assunse pubblicamente la responsabilità politica del delitto Matteotti e avviò la trasformazione dell'Italia in una **dittatura**.

La svolta autoritaria avvenne gradualmente, ma senza ostacoli. Tra il **1925 e il 1926**, Mussolini ottenne pieni poteri, diventando responsabile solo di fronte al re. La libertà di associazione venne abolita, i partiti politici furono messi fuori legge, tranne ovviamente il PNF, e la **Camera dichiarò decaduti i deputati antifascisti dell'Aventino**, eliminando ogni forma di opposizione parlamentare. Ogni dissenso fu stroncato con la repressione: la **polizia politica** annientò le cellule antifasciste clandestine e la **OVRA**, la polizia segreta del regime, operò sia in Italia che all'estero per monitorare e perseguire gli oppositori. Le leggi eccezionali introdussero nuovamente la **pena di morte** per i reati contro lo Stato, mentre il **Tribunale Speciale**, composto da ufficiali della Milizia e delle Forze Armate, fu incaricato di giudicare chiunque venisse accusato di cospirare contro il regime.

Nel **1928** il sistema parlamentare venne definitivamente svuotato. La riforma della rappresentanza politica affidò al **Gran Consiglio del Fascismo** la scelta dei candidati alla Camera, che gli elettori potevano solo approvare o respingere in blocco, senza possibilità di esprimere preferenze. A quel punto, l'Italia era diventata ufficialmente uno **Stato a partito unico**.

L'ultima consacrazione del regime arrivò nel **1929**, con la firma dei **Patti Lateranensi** tra Mussolini e la **Chiesa cattolica**. Grazie a questo accordo, il fascismo ottenne il riconoscimento della propria autorità da parte del Vaticano e consolidò il proprio controllo sulla società italiana, mentre la Chiesa ottenne una serie di privilegi e un ruolo centrale nella vita pubblica del Paese.

27.3 PAROLA CHIAVE: DUCE

Se negli anni Trenta avessi chiesto a un italiano chi fosse il **Duce**, probabilmente ti avrebbe risposto senza esitazione: **Benito Mussolini**. Il termine, che significa semplicemente "capo", divenne sinonimo della sua figura e del suo ruolo alla guida dell'Italia fascista. Ma come si costruisce un mito del genere? La risposta è nella propaganda, nella spettacolarizzazione del potere e nella capacità di creare un vero e proprio culto della personalità. Mussolini non era solo un politico: era un'icona, un simbolo vivente della nazione. Appariva ovunque: sui giornali, nei cinegiornali, nelle fotografie ufficiali e persino nei libri scolastici. Ogni suo gesto era studiato per trasmettere forza, decisione e sicurezza. Le sue apparizioni pubbliche erano organizzate come grandi eventi teatrali, con folle in delirio pronte ad acclamarlo. Era la perfetta incarnazione del "capo carismatico" che domina le masse, capace di creare quella fusione emotiva tra leader e popolo che rappresentava il cuore della propaganda fascista.

Il regime si servì di ogni mezzo per rafforzare il mito del Duce. La stampa, la radio e il cinema divennero strumenti potentissimi per diffondere il messaggio fascista e mantenere la popolazione in un costante stato di mobilitazione emotiva.

Le "grandi imprese" del fascismo, come la **battaglia del grano** e la **bonifica dell'Agro Pontino**, venivano raccontate come epiche vittorie della volontà nazionale. Per dirigere la gigantesca macchina della propaganda, Mussolini istituì un controllo sempre più stretto sui media. Già dal 1923 la stampa era sorvegliata dal governo, ma nel 1935 nacque un vero e proprio Ministero della Cultura Popolare, il **Minculpop**, che decise cosa si poteva dire e come lo si doveva dire. Tutto doveva servire a glorificare il regime e il suo capo.

Ma il fascismo non si accontentava della propaganda: voleva **plasmare gli italiani**. Per questo motivo, la scuola divenne uno strumento fondamentale della politica totalitaria. La riforma scolastica di **Giovanni Gentile**, approvata nel 1923, promuoveva il primato della cultura umanistica e una scuola selettiva, ma fu solo negli anni successivi che l'istruzione divenne un mezzo di indottrinamento. Nel 1928 venne introdotto il **libro di testo unico di Stato**, mentre l'iscrizione al Partito Nazionale Fascista (PNF) e il giuramento di fedeltà al regime divennero obbligatori per gli insegnanti. Gli studenti, invece, venivano educati fin da piccoli a diventare "soldati del Duce", attraverso l'**Opera Nazionale Balilla** e, dal 1937, la **Gioventù Italiana del Littorio**.

Anche le donne ebbero un ruolo specifico nella società fascista, seppur con molte contraddizioni. Da un lato, il regime esaltava la virilità e relegava le donne al ruolo tradizionale di **madri e educatrici**, dall'altro, attraverso i **Fasci Femminili**, le donne furono coinvolte nell'organizzazione sociale e nella propaganda.

Sul fronte del lavoro, il regime impose una stretta sulle libertà sindacali. I **sindacati antifascisti** furono sciolti e sostituiti da quelli fascisti, che però non difendevano veramente i lavoratori, bensì garantivano la subordinazione del mondo del lavoro allo Stato. Nel 1927 nacquero le Corporazioni, organizzazioni che avrebbero dovuto armonizzare gli interessi di datori di lavoro e operai, ma che nella realtà favoriva i primi a discapito dei secondi.

Dal punto di vista economico, il fascismo oscillò tra liberalismo e interventismo. Dopo una prima fase in cui si seguì una politica liberista, a partire dalla **crisi del 1929** lo Stato intervenne sempre più nell'economia, creando enti come l'**Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI)** nel 1933. Questo ampliò il controllo pubblico su banche e industrie, ma senza mai realizzare davvero l'ideale corporativo sbandierato dalla propaganda.

27.4 PAROLA CHIAVE: ETIOPIA

Fino al 1934, la politica estera di Mussolini aveva cercato di accrescere il prestigio dell'Italia senza rompere troppo gli equilibri internazionali. Certo, non mancavano le esibizioni di forza, come nel 1923 con l'occupazione temporanea dell'isola greca di Corfù, ma in generale Mussolini preferiva destreggiarsi tra Francia e Inghilterra, partecipare alla Società delle Nazioni e farsi passare per un leader scaltro e pragmatico.

Il fascismo, però, aveva nel suo DNA un'idea fissa: **l'impero**. Fin dagli inizi, Mussolini aveva parlato di un'Italia che, oltre a essere una grande potenza industriale, doveva espandersi e conquistare il suo "spazio vitale". Se inizialmente l'espansionismo era visto più come una crescita economica e culturale, alla fine degli anni Venti il progetto si fece molto più concreto: l'Italia doveva diventare la padrona del Mediterraneo, il famoso *Mare Nostrum*, e proiettarsi verso l'Africa e i Balcani. Ma c'era di più. Il fascismo non voleva solo un impero territoriale: sognava un **"nuovo ordine"** in cui l'Italia e la Germania, considerate "nazioni giovani e forti", avrebbero dominato una serie di stati più deboli e subordinati.

Negli anni Trenta, il fascismo diventò sempre più un fenomeno internazionale. Ovunque in Europa spuntavano movimenti che si ispiravano, più o meno apertamente, all'Italia di Mussolini: in Germania il nazismo di Hitler, in Spagna la Falange di José Antonio Primo de Rivera, in Inghilterra l'Unione fascista di Oswald Mosley, e così via. Alcuni di questi gruppi riuscirono ad arrivare al potere, altri rimasero ai margini, ma il messaggio che Mussolini voleva lanciare era chiaro: il futuro apparteneva ai regimi autoritari, e la vecchia democrazia liberale era destinata a sparire.

In questo clima, il duce decise di fare il grande passo: trasformare l'Italia in una vera potenza coloniale. L'occasione perfetta si presentò con l'Etiopia, uno degli ultimi stati africani rimasti indipendenti. Nell'ottobre del 1935, senza una dichiarazione ufficiale di guerra, l'esercito italiano invase il paese. Fu un conflitto brutale, condotto con armi modernissime, bombardamenti e perfino l'uso di gas chimici. La resistenza etiope fu eroica, ma alla fine, nel maggio del 1936, l'Italia riuscì a conquistare la capitale Addis Abeba. Il 9 maggio, dal balcone di Palazzo Venezia, Mussolini annunciò trionfante la nascita dell'**Impero Italiano**, proclamando che Roma tornava ad avere un dominio africano dopo duemila anni, dai tempi di Cesare e Augusto.

Ma la guerra in Etiopia non portò solo gloria. La Società delle Nazioni reagì imponendo **sanzioni economiche** all'Italia, anche se con scarso effetto. Inoltre, il conflitto costò moltissimo in termini di uomini, risorse e reputazione internazionale. Per gli italiani, però, fu il momento di massimo entusiasmo per il regime: giornali, radio e cinegiornali celebravano Mussolini come un nuovo imperatore romano, e milioni di persone si riversarono nelle piazze per esultare.

FONTI E RISORSE SUL FASCISMO

Le fonti.

Per il paragrafo 27.1: Emilio Gentile, *Fascismo. Storia e interpretazione*

Per il paragrafo 27.2: Emilio Gentile, *Fascismo. Storia e interpretazione*

Per il paragrafo 27.3: Emilio Gentile, *Fascismo. Storia e interpretazione*

Per il paragrafo 27.4: Emilio Gentile, *Fascismo. Storia e interpretazione*

I Video

Sull'ascesa al Fascismo: <https://www.youtube.com/watch?v=gMD6hl5yfVo>

Sulla propaganda fascista: <https://www.youtube.com/watch?v=V9RL8-p1Bcw>

